

Una giornata per i

Giusti

di **Anna Foa**

Molti sono i motivi per cui la festa dei Giusti, che si terrà a Milano il 6 marzo al Teatro Franco Parenti dalle ore 16, sarà un evento speciale. Innanzitutto per la personalità degli organizzatori, Andrée Ruth Shammah, fra i più importanti registi teatrali italiani, e Gabriele Nissim, giornalista e saggista, presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti-Gariwo, autore di studi importanti sulla persecuzione degli ebrei dell'Europa orientale sotto il comunismo e sui Giusti. Poi, per lo scopo dell'iniziativa, dare visibilità e adesioni alla proposta presentata al Parlamento Europeo dall'organizzazione Gariwo di creare una giornata internazionale dei Giusti, che ricordi i Giusti di tutte le persecuzioni e di tutti i genocidi da quello degli armeni a quello degli ebrei, da quello dei russi internati nei gulag comunisti a quello dei tutsi, dalla pulizia etnica in Bosnia ai massacri di Pol Pot in Cambogia e così via, indipendentemente dalla nozione giuridica di "genocidio", tanto controversa e con tante implicazioni politiche e di giustizia internazionale, ponendosi direttamente e semplicemente sul piano della salvaguardia dei diritti umani (ricordo che si può aderire all'indirizzo www.forestadegiusti.net). È la prima volta che un'iniziativa del genere si allarga a ricordare tutti i Giusti, e quindi tutti gli stermini e tutte le vittime, la prima volta che si accostano, attraverso l'idea del riconoscimento del bene, le vittime di tanti diversi stermini. Nel sito di Gariwo possiamo trovare il Muro della memoria costruito nella capitale dell'Armenia di oggi a ricordare i giusti che hanno salvato da morte gli armeni, su iniziativa di un personaggio straordinario, figlio di sopravvissuti al genocidio, Pietro Kuciukian,

console onorario della Repubblica armena a Milano, che sarà presente all'iniziativa del 6 marzo. E Svetlana Broz, nipote di Tito, nata a Belgrado ma divenuta cittadina bosniaca e trasferitasi a Sarajevo, dove si impegna a dirigere la sezione bosniaca dell'organizzazione e a raccogliere memorie e testimonianze della guerra e dei massacri etnici ad opera dei serbi. E ancora, Yolande Mukagasana, candidata al premio Nobel per la Pace, sopravvissuta al genocidio dei tutsi dove ha perduto la sua famiglia, che a breve inaugurerà a Kigali un giardino dei Giusti per ricordare gli hutu che hanno rifiutato di uccidere i tutsi, che sono stati a loro volta uccisi per questo, o che sono riusciti ad aiutarli a sopravvivere. È la prima volta che il discorso dei Giusti viene posto in questi termini così ampi, in cui si riconoscono tutti i Giusti, di qualunque persecuzione, di qualunque massacro, compresi quelli che stanno avvenendo in questo momento – e come non pensare alla Siria? –, compresi quelli che avverranno domani. Per salvare la memoria, ci si volge così a ricostruire anche quella del bene e non soltanto quella del male. Questo il messaggio dei loro scritti, della loro opera di ricerca e di memoria. Si può affrontare così il tema scottante ed urgente della riconciliazione, ripercorrere il cammino dei Giusti, analizzandone le scelte, soffermandosi sulle circostanze che hanno loro consentito di scegliere, sulle loro motivazioni. I giusti, sosteneva il giudice Moshe Bejski, il creatore del Giardino dei Giusti a Gerusalemme, sono una piccola minoranza che salva il mondo dal male che altrimenti lo annienterebbe. Essi agiscono per stare bene, perché solo in quel modo possono essere in pace con se stessi. Questo è il loro segreto. Moshe Bejski è morto il 6 marzo del 2007. Ed è in suo onore che il 6 marzo è stato adottato come data prescelta per la giornata internazionale dei Giusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATE UFFICIALMENTE RICONOSCIUTE DALL'ITALIA**27 gennaio – Giorno della Memoria**

Ricordo della Shoah: il 27 gennaio 1945 venne liberato il lager di Auschwitz (legge 211 del 20 luglio 2000)

10 febbraio – Giorno del Ricordo

Ricordo delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata: il 10 febbraio 1947 il Trattato di Parigi sancì la cessione alla Jugoslavia dell'Istria e di gran parte della Venezia Giulia (legge 92 del 30 marzo 2004)

9 novembre – Giorno della Libertà

Celebrazione della liberazione dei Paesi del blocco sovietico: il 9 novembre 1989 cadde il Muro di Berlino (legge 61 del 15 aprile 2005)

GIORNATE PROPOSTE**6 marzo – Festa dei Giusti**

Il 6 marzo 2007 morì Moshe Bejski, l'artefice del Giardino dei Giusti di Gerusalemme

24 aprile – Genocidio armeno (Medz Yeghern)

Il 24 aprile 1915 iniziarono gli arresti tra gli armeni di Istanbul

7 novembre – Memento Gulag

Il 7 novembre 1917 scoppiò la Rivoluzione d'Ottobre in Russia

26 novembre – Grande Fame in Ucraina (Holodomor)

Il 26 novembre 1932 il Pcus ordinò l'avvio della repressione contro i contadini ucraini che resistevano alle requisizioni di grano

LE FIGURE**Eroi della quotidianità**

Giusti tra le nazioni sono coloro che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita per salvare anche un solo ebreo dalla Shoah. L'espressione si richiama alla tradizione ebraica, per la quale il "gentile giusto" è il non ebreo che ha rispetto per Dio. È dal 1962 che un'apposita commissione, guidata dalla Suprema corte israeliana, ha ricevuto l'incarico di conferire il titolo; anima e a lungo presidente della commissione è stato Moshe Bejski, la cui data di morte (6 marzo) è stata proposta per la Festa dei Giusti. Chi viene riconosciuto tale riceve una medaglia e un certificato d'onore; il suo nome viene aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme e un albero viene piantato in sua memoria, in Israele o nel suo Paese d'origine. Tra i 484 Giusti italiani figurano, tra gli altri, medici come Carlo Angela, pastori protestanti come Tullio Vinay, privati cittadini come Giorgio Perlasca; particolarmente nutrita la schiera dei sacerdoti e dei vescovi cattolici, da Giuseppe Placido Nicolini ad Angelo Rotta, da Vincenzo Fagiolo a Pietro Palazzini. **(E.C.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA